

**Tomano gli Stones: un nuovo disco, una tournée e un contratto di miliardi. Non scandalizzeranno più nessuno ma la loro sarà sempre grande musica**

**Intanto Chuck Berry, maestro dei Rolling e di tanti altri, pubblica la propria autobiografia: un libro per spiegare quanto è «nero» il rock**

# La terza età del rock'n'roll

Sembra l'eterno remake una cosa tipo Amici miei atto terzo, quarto, quinto e via così. Con più rughe della mummia di Tutankamen e l'aria soddisfatta dei banchieri in pensione, ecco che tornano i Rolling Stones, officianti in terra dei riti del diavolo. Il demonio, però, chissà dov'è finito, probabilmente seglie altra musica, e i cinque bontemponi si consola con un contratto miliardario.

ROBERTO GIALLO

Per molti (e ci mettiamo nel mucchio), è un amore filiale. C'è stato un periodo in cui Mick Jagger e Keith Richards erano mamma e papà, fratelli maggiori da invadere cattive compagnie da frequentare assiduamente per interposti dischi. Sarà crisi loro (che ancora creschiamo) ma il gioco diventa più difficile: il lomonente del ghigno satanico è appassito e come fanno poverelli a «parler le bour geois» ora che proprio loro sono più bourgeois di tutti?

Tristezza del tempo che passa che passa non solo per gli Stones ma anche per il rock: i suoi miti e i suoi riti. Per annunciare che faranno un disco (*Steel Wheels* note d'acciaio, in uscita in settembre) e un tour hanno fatto un ingresso trionfale (e rumoroso) in una stazione di New York. Chi c'era racconta che non si sentivano le domande e che in compenso mancavano le risposte per altri, i più irriducibili è bastato vederli tutti e cinque insieme cosa successa recentemente soltanto al matrimonio di Bill Wyman con la stellina inglese Mandy Smith (cinquantadue anni lui diciannove lei). E sono stati separati dunque esistono dunque ci sono ancora.

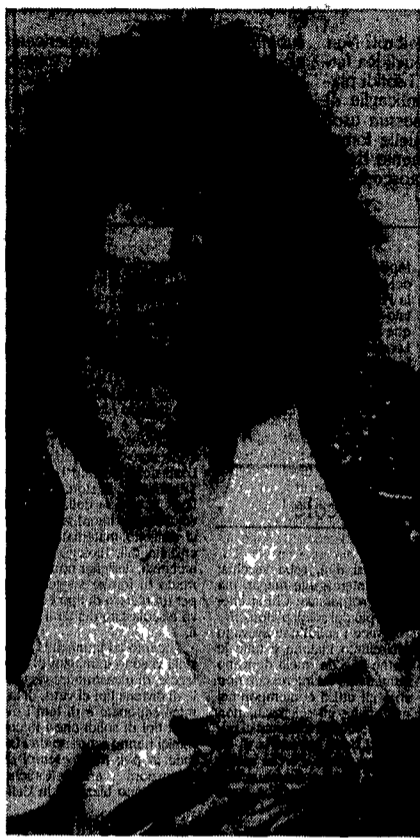
E com'è? Per il loro tour americano che partirà da Philadelphia il primo settembre hanno inaugurato la moda del contratto «chiavi in mano» un anonimo investitore consegna agli Stones 65 milioni di dollari e loro partono con le tasche piene senza doversi preoccupare di nulla. Il disco intanto è atteso per i primi di settembre e si può già azzardare un giudizio: sarà un nuovo disco dei Rolling Stones che non aggiunge nulla al loro bagaglio. Diceva qualche tempo fa Mick Jagger pole mizzando con la stampa «Fa presto volatili. Per voi c'è Mick con la sua mania di fare il solista Keith con le sue bottiglie di bourbon Ron con i suoi pennelli Charlie con le sue spazzole da jazzman e Billy che corre dietro alle ragazze. E questi credete che siano gli Stones?». Si Mick crediamo proprio questo. Che gli Stones siano cinque signori cui la storia ha impedito di crescere e abbiano tentato di vendere musica ai giovani di tutto il mondo di esser giovani a oltranza e che si ritrovi

no ora a cinquant'anni a non saper fare altro che i giovani atassametro. Chi ama gli Stones non li ama da oggi. Li ha amati quando i loro sberleffi signifi cavano qualcosa. Quando Jagger si imbottiva i pantaloni e lamentava di «non provare nessuna soddisfazione» o peggio ancora quando canta *Brown sugar* quando Keith Richards scovava chissà dove quei riff di chitarra che sembravano coltellate e quando pensavamo che ad ogni stazione di servizio nel deserto (ma era solo un luogo immaginario) ci fosse una *Honky Tonk Woman* ad aspettarci. Quanto a Ron Wood non fosse una pietra rotolante sarebbe un buon chitarrista e nulla più bassisti meglio di Wyman si incontra non spesso, Wats è un batterista jazz, ci sarebbe da chiedersi cosa fa in mezzo.

Tutti qui i Rolling Stones? Non è così semplice: c'è anche chi ha amato gli Stones per la loro musica. Ed era davvero la musica del diavolo che pochissimi hanno provato a spiegare. Interpretazione di base con un chitarrista fulminante (Richards) e un batterista in perenne ritardo (Watts) nella musica degli Stones la chitarra era sempre in leggero anticipo (questione di decimi di secondo) rispetto alla ritmica. La conseguenza era quel suono sporco (*dirty* è una parola che ricorre sempre nei dischi del gruppo) e aggressivo che ha dato agli Stones fama e fortuna. E poi c'erano i tempi con i Beatles che maledetti erano molto meno (anche lo spinello a Buckingham Palace una cosa goliardica mica una protesta). La musica che finalmente premeva alle porte del rock risse non compresa nemmeno il disco.

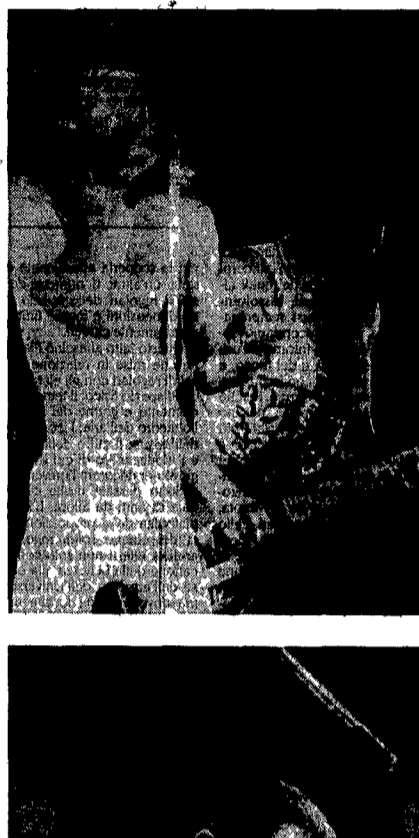
Ecco gli inglesi Stones e davanti a noi c'è un cavallo tra i Sessanta e i Settanta quando davanti le gli americani prove di sé un gruppo blues americano. Lo disse senza problemi anche Muddy Waters vecchio bluesman di quili che han conosciuto la fa i di riflesso. «Hanno rubato la mia musica ma mi hanno dato un nome».

Gli Stones fecero proprio questo partirono dal blues e lo rilessero alla luce delle inquietudini di quegli anni caoti



ci Avevano le ragazze migliori (Bianca Jagger chi se la scorda? E Marianne Faithful che fu fidanzata del gruppo per anni?) le droghe più buone le feste più deprevolemente scatenate. Tanta dolce vita in stile rock insomma e anche momenti bui come il festival di Altamont quando Hell's Angel del servizio d'ordine accolto uno spettatore nero Mick intanto sta cantando si interrompe il film *Gimme Shelter* (concerto più omicidi) ci consegna un Jagger terrorizzato stravalto dalla paura il *Melody Maker* titolava (agosto 64) «Permettete a vostra figlia di uscire con un Rolling Stone?», sapendo per giunta al mondo avrebbe fatto care false. E ora? Probabilmente mente vostra figli a ha tutt'altro per la testa probabilmente uscendo con un Rolling Stone si annovera a morte forse non compra nemmeno il disco.

Ora, tra un mese arriva il nuovo episodio il capitolo numero trentaquattro di una storia che comincia a somigliare a una soap opera interminabile. Sarà un disco straordinario dodici canzoni con il marchio della premiata ditta con quella lingua lasciva a mettere in guardia attenzione questo è un disco dei Rolling Stones. Ma sarà ancora vera gloria? A pensarci a guardare questi Stones satolli divisi tra lo jogging e la gestione delle loro finanze sembra di sentire la parabola del giullare che di volta re possono ancora i Rolling Stones sbaleffiare il potere se il potere sono loro? E allora passati gli Stones teniamoci stretta la «Rolling stonità» il gergo della cattiveria dello sbaleffo e della provocazione magari sperando che qualche gruppetto di adolescenti faccia con loro quello che gli Stones hanno fatto con Muddy Waters che prendano la lezione e la adattino agli imminenti anni Novanta. Il diavolo a meno che non sia un inguabile romantico sarà dalla parte dei nuovi e non dei vecchi Stones. Loro Mick Keith Ron Charlie e Bill più che di nuovi dischi hanno bisogno di medaglie. Grazie per l'onorato servizio grazie per averci fatto eccitare grazie per averci illuso di essere cattivi come Landru. E ora via felici e ricchi sulla strada della pensione.



Qui accanto Chuck Berry in uno dei suoi caratteristici atteggiamenti in alto due immagini dei Rolling Stones a sinistra Keith Richards in una foto giovanile a destra ancora Richards e Mick Jagger in concerto

## Mostra a Sommacampagna Ville antiche arte moderna

MAURO CORRADINI

SOMMACAMPAGNA. Utilizzando gli spazi esterni delle antiche ville che hanno il sapore del giardino veneto Giorgio Di Genova ha costruito a Sommacampagna di Verona un'analisi della scultura contemporanea. La mostra con catalogo riccamente illustrato di Eiecta è leggibile nelle due sedi di Ca Zenobia e Villa Fiocco fino al 3 settembre.

Come si sa la scultura ha un'evoluzione più lenta rispetto alla pittura per temi e modalità espressive essa si muove con maggiori lentezze (o non toglie che caratteristiche della scultura contemporanea è stata proprio la caparbia e la possibilità tecnologica - di ottenere un'evoluzione più rapida e più profondamente caratterizzata. Emerge il volto di una ricerca che da una parte si misura con i ritmi - oltre che con i materiali - tecnologici dall'altra parte al contrario la rifiuta scandendo le sue immagini sui piani di un rinnovato umanesimo. Sono i due volti di una ricerca che in modo diverso sembrano indicare nelle pulsioni esistenziali i bisogni espressivi, o pure nelle scansioni lucide della ragione la ricerca della molla emozionale che corona e suggella l'immagine plastica. Certamente la collocazione all'aperto di numerose sculture conferisce alla mostra veronese una vitalità ed una vivacità che trascende gli episo di plastici specifici.

La mostra parte con alcuni «omaggi» ad autori sotto-considerati a cavallo tra i due secoli a chi scrive è interessata la riproposta di Mino Rosso che in alcune scansioni sembra assurgere all'accento magico del grande Moore. Viene poi la sezione dedicata ai «maestri» sono tanti i nomi che affollano la nostra storia scultorea agli inizi del secolo da Moore stesso a Picasso da Arp a Giacometti a Viani. Straordinaria la presenza di un legno di Arturo Martini

Restava da documentare a conclusione della rassegna la presenza di un concorso per «esiste» bandito in questa sezione le ipotesi erano tante, e sarebbe ozzoso sottolineare le assenze. Insieme infatti, giustifica il titolo ed indica adeguatamente i percorsi della ricerca plastica.

## Rientro della Faithfull Niente alcool e droghe soltanto musica Ecco la nuova Marianne

I Rolling Stones scrissero per lei *As Tears Go By*. Poi Marianne Faithfull volò da cammeo e vocina angelica è stata per qualche anno assente da gli onori delle cronache. Schiava dei sette peccati capitali e «di qualche altro vizio» come lei stessa ammette non ancora scoperta. Adesso completamente libera da il cool droga relazioni percolose sembra pronta al grande rientro anche in una serie di concerti negli Usa e in Euro pa. «Ho puntato tutto sulla disciplina spiega mi alzo presto al mattino e subito al piano a scrivere musica. Questa volta ce la faccio». La via d'uscita gli avrebbe indicato il suo produttore discografico Chris Blackwell molto chiacchierato in questi giorni per aver ceduto la sua mitica Island Records alla Polygram

per 200 milioni di sterline. Il suo ultimo disco *Strange Weather* è un sofisticato autoritratto fatto tutto di canzoni di Billie Holiday Dinah Washington Tom Waits Bob Dylan e anche di un rinfaccio di *As Tears Go By*. «E piaciuti molto» a Keith Richards. Lo sento molto spesso al telefono sia mio rimasti amici. Chi non vedo e non sento non voglio nemmeno è Mick Jagger, agguerrito alludendo forse al loro legame cui le cronache ricordano sero anche un suo tentativo di suicidio che fece molto scandalo. Non ha più quando parla la voce argentea di un tempo ma neanche la raucedine da whisky e sigarette di quattro o cinque anni fa. Quel lo che si sente è un grande amore per la musica. Forse è stato proprio lei a fare il miracolo.

# Chuck Berry: «Quando scoprii l'uomo bianco»

ALBERTO CRESPI

L'immortalità è sempre di moda. Chuck Berry si è ormai conquistato un posto nel Olimpo della musica e il merito è anche dei Rolling Stones della cui corsa verso la terza giovinezza parliamo qui sopra. Come ci ha insegnato Omero gli immortali a volte si odiano e a volte si aiutano. I Rolling Stones hanno aiutato Chuck Berry anche se c'è stato un momento in cui devono averlo odiato. Andiamo con ordine.

A pagina 320 della sua autobiografia Berry revoca un suo concerto al Palladium di Hollywood nel 1972 durante il quale avvenne il fattaccio. Un giovanotto saltò sul palco e prese il posto del chitarrista. «Non stava andando male - scrive Berry - ma a un certo punto il tecnico del mixer portò il volume della chitarra alle stelle. Così terminata la canzone chiesi che il mio chitarrista tornasse al suo posto. Dal

pubblico si sentì un boato di Oohh appena si accossero che il nuovo venuto se ne stava andando. Alla fine dello spettacolo trovai Fran (la segretaria factotum di Berry ndr) che mi chiese: Sai chi c'era sul palco con te? No, chi? E lei: Hai sbattuto fuori di scena i Rolling Stones? Oh merda! Keith Richards era salito sul palco mentre il resto dei Rolling Stones aspettava di unirsi a me ma ora con mio grande dolore se ne erano andati. Da allora non ho mai più cacciato nessuno dal palco senza sapere chi fosse».

Dal 1972 ne è passato di tempo. Chuck Berry e Keith Richards si sono riconciliati stavolta il maestro ha notato sculto il allevo e il risultato è stato *Hail! Hail! Rock & Roll!* di sco e film in cui Berry ripete come tutti i vecchi successi (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici ci ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in nell'87 in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici ci ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in nell'87 in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici ci ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in nell'87 in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici ci ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in nell'87 in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

La prima anima è merco chards ed Eric Clapton come dire il meglio del meglio). Chi volesse invece riascoltare il Berry originale può acquistare due splendidi volumi antologici ci ristampati dalla storica casa discografica Chess. Insomma un ritorno alla grande che ha provocato anche la pubblicazione di *Chuck Berry. L'auto biografia* ed è in nell'87 in America e ora tradotta in italiano da Sperling & Kupfer (L. 22.500). Un libro a cui Berry lavorava da anni. Lo iniziò addirittura nel 1959 e ne scrisse la gran parte vent'anni dopo quando era rinchiuso nel penitenziario di Lompoc. Strano libro perché il vecchio Chuck li ha scritto davvero lui dalla prima all'ultima riga senza servirsene dei soliti «scrittori ombra». E si vede. Perché è di tanto in tanto noioso ma è anche personalissimo davvero unico. E ha due anime lontanissime apparentemente (ma solo apparentemente) contraddittorie.

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA  
VIA FANTINI 52 00187 ROMA TEL. 574781

---

**Avvenimenti in edicola**  
Esclusivo: «PROCESSO A GORBACIOV»  
I conservatori accusano il verbale dello scontro al Cremlino

---

**INCONTRI CON «AVVENIMENTI»**

Venerdì 4, ore 21 - VILLADOSSOLA (Novara) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Sabato 5, ore 21 - SALVATERRA (Frazione di CASAL GRANDE) (Reggio Emilia) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Domenica 6, ore 17 - TORRE PELICCE (Torino) Festa de «Unità» - Presentazione di «AVVENIMENTI» con DIEGO NOVELLI

Lunedì 8, ore 21 - LUCCA - TASSIGNANO Cooperativa Culturale - Via del Casale 33 «Immigrazione limiti di legge 943 con FERNANDA LIBERTI, MARIA CUFFARO

Martedì 9, ore 21 - FOLLIGNO (Grosseto) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Giovedì 10, ore 21 - LORETO APRUTINO (Pesara) Festa de «Unità» - «Diritto di informazione e libertà di stampa» con DIEGO NOVELLI

Venerdì 11, ore 21 - FABIANI DI PRATO (Udine) Festa de «Unità» - Presentazione di «AVVENIMENTI» con PAOLO CACCARI